



DALL'INVIATA
PAOLA SACCHI

TEANO Esordio con una battuta: «Eccoci tutti qui, noi congiurati del Nord contro il Sud». Eccoli tutti qui, Berlusconi, Fini, Casini, venuti all'«incontro» di Teano con il numero due della Lega, Roberto Maroni (Bossi è rimasto a casa) che assicura: «Ora si è rimasta a casa». La Lega Nord è amica del Sud, ma non quello assistenziale - molti sono rimasti fuori a seguire dai maxischermi - viene giù dagli applausi. Giulio Tremonti illustra la proposta Polo-Lega di ridurre di due terzi l'onere fiscale complessivo che grava sulle imprese meridionali. La pioggia è battente, quindi niente visita al Cippo dello storico incontro tra Vittorio Emanuele e Garibaldi. E alla fine foto di gruppo Polo-Lega che «riparte» da Teano, perché «Ebboli significa disperazione», perché «ad Ebboli le cose si fermano», Beppe Pisano e Giulio Tremonti la mettono così. Commenti duri dal governo e dal centrosinistra: il ministro Bersani parla di «un federalismo che minaccia le autonomie», il segretario del Ppi, Castagnetti parla di «politica da avanspettacolo», di «scelta suicida anche per il Nord», Di Pietro di «pagliacciata», Rizzo dei Comunisti Italiani di «un obbedisco detto a Bossi».

Da Teano, intanto, insieme al «patto per il Sud», partono soprattutto toni virulenti, attacchi di fuoco con i quali Polo e Lega replicano al governo, al presidente del Consiglio, alla sinistra. Ce ne è anche per Antonio Bassolino accusato di aver «copiato male» la proposta Polo-Lega. «È solo un comunista», lo liquida così il candidato del Polo in Campania, Rastrelli. Nel mirino innanzitutto c'è l'articolo di Eugenio Scalfari, con le reazioni del presidente del Consiglio e di esponenti del governo. Silvio Berlusconi torna a parlare di «disinformazione», «mistificazione», che «ha raggiunto il suo apice». Torna a tuonare contro la par condicio («A noi il 13,1% degli spazi ad An poco più del 7%, lo spesso spazio dato alla lista Bonino, ci vogliono far scomparire»), si sfoga più tardi indicando una cartellina, ma soprattutto replica lanciando strali a D'Alema che aveva



Gianfranco Fini, Roberto Maroni e Silvio Berlusconi sul balcone del Municipio di Teano

Polo e Lega amici del Sud Ora c'è il «giuramento» di Teano Berlusconi attacca D'Alema: «È un comunista vero»

parlato di patto «inquietante» tra Polo e Lega. «Lui - tuona il Cavaliere - è il più comunista di tutti, è comunista dentro...». E nel pomeriggio rincara la dose: «D'Alema è più esperto di storia dell'Urss che di storia d'Italia». Si infervora: nell'accordo Polo-Lega, accordo limpido e trasparente e propeudeutico - conferma - a quello per le politiche del Duemilauno, non c'è alcuna ipotesi di «attentato», «noi abbiamo contribuito alla costituzionalizzazione della Lega, ma gli italiani sapranno distinguere tra queste calunnie, fandonie e la verità. Sono saggi e perspicaci». Parla ancora di

«disinformazione» a proposito di una sua volontà di dialogo con il premier, «io avevo fatto solo delle distinzioni tra lui e Veltroni e avevo ribadito che bisogna cambiare la legge bavaglio...». Ma cosa è accaduto in questi due giorni, quali sono le parole del premier che più non sono andate giù al Cavaliere? «Io - risponde nel dopo pranzo - gli attacchi li accetto, ma sulle cose vere, questo fa parte della dialettica politica. Gli attacchi sulle mistificazioni e le menzogne tolgono dignità alla politica». In macchina poi telefonata con Cosiga: come vanno i sondaggi? E probabilmente si parla ancora del premier, in una conversazione in cui i due sembra che abbiano parlato del dibattito nel centrosinistra per la premiership e il Cavaliere pare abbia detto: riprendere un dialogo conveniva anche a lui... Intanto, dalla saletta del consiglio comunale le bor-

Bassolino: «Offesa la coscienza degli italiani»

NAPOLI «Una profanazione della storia patria, un atto che offende la coscienza degli italiani in uno dei simboli più importanti dell'unità nazionale». Così Antonio Bassolino, candidato del centrosinistra alla presidenza della Campania, definisce la manifestazione del Polo e della Lega nel luogo in cui Vittorio Emanuele II incontrò Garibaldi per sancire l'unità d'Italia. «Teano rappresenta, nella memoria storica del paese - ha detto Bassolino - il coronamento della gloriosa epopea risorgimentale».

L'incontro tra due Italie: la cultura liberale di Cavour e la rivoluzione democratica di Garibaldi. A Teano si sono fusi in una sola patria il rigore laborioso del Nord e il cuore generoso del Sud. Oggi invece, secondo il sindaco di Napoli, «Teano è stata usata e manipolata contro la storia e contro il Mezzogiorno. Nel luogo della nostra unione il Polo ha portato con sé la Lega che è portatrice di uno spirito di divisione e di una mentalità anti-meridionale».

FRASI IN LIBERTÀ

«Silvio, teniamo gli occhi aperti chi è disperato non arretra di fronte a nessuna ipotesi»



«D'Alema è un comunista vero. Ci accusa con determinazione per mantenere il potere»

«Siamo qui perché siamo amici del Sud. Bassolino? Vuole la guerra santa contro il Nord»



L'INTERVISTA ■ LUCIO VILLARI, storico

«È un luogo simbolo, ma del Sud che si ribella»

CINZIA ROMANO

ROMA «Macché secondo Risorgimento, questa è propaganda elettorale. A Teano il Sud era rappresentato da Garibaldi, qui mi sembra invece che si sono incontrati tra loro, tutti esponenti politici espressione del Nord. Il carattere simbolico dell'incontro di Teano è molto più importante di quanto i leader di Polo e Lega dimostrano di sapere. Se poi questo incontro è finito con un disegno di legge di detassazione, mi sembra che il risultato sia davvero modesto».

Lucio Villari, docente di storia contemporanea all'università di Roma III, bocca senza appello la gita elettorale di Polo e Lega, che scimmietta lo storico incontro tra Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi avvenuto il 26 ottobre del 1860.

Lasciamo un attimo da parte la cronaca politica. Cosa ha rappresentato l'incontro di Teano per la storia d'Italia?

«Teano è il momento conclusivo del Risorgimento italiano, che ha un altissimo valore simbolico perché è l'incontro fra le due Italie che per secoli erano state separate dalla storia, dalla politica, dalla Chiesa, dalla religione, dall'economia. L'Italia meridionale non aveva avuto la crescita economica dei Comuni del Nord, era legata di più alle grandi famiglie feudatarie. È la fine anche di questa fase secolare della storia e dà a questo incontro un significato, lo ripeto, importantissimo, fortemente simbolico. È l'Italia

che si unisce dopo una lotta, durissima, per superare tutte le difficoltà che questa frattura, questa divisione politica, aveva provocato nel nostro paese. È un luogo sacro della nostra storia che non può essere utilizzato in modo superficiale e solo per momentanei

«È un'iniziativa tutta elettorale che non evoca affatto quanto accadde nel 1860»



interessilettorali».

Teano luogo sacro per la storia d'Italia ma altrettanto sacro per lo sviluppo del Sud? «Diciamo che da Teano in poi comincia il problema della storia italiana contemporanea. Fino a quell'incontro c'è stato un processo di crescita ideale dell'Italia nel senso che in alcune fasce sociali, gruppi dirigenti, si è immaginato che quest'Italia potesse essere unita ed avere un destino migliore. Da Teano in poi comincia il problema di come realmente unire queste due Italie, di come stabilire un rapporto di equilibrio tra le due parti del Paese. La prima fase, quella che porta a Teano è quella della lotta, del sacrificio, del significato ideale. La seconda fase è quella della lotta

per la prospettiva reale, per concretizzare l'azione politica delle classi dirigenti che gestivano questa nuova realtà».

Ma perché secondo lei Polo e Lega hanno scelto un luogo simbolo dell'unità d'Italia, manca infatti a quel punto solo Roma, per un appuntamento elettorale?

«Forse perché ritengono di incarnare un'iniziativa politica di rinnovamento che durante il Risorgimento è partita dal Nord, incontrando a Teano l'iniziativa democratica del Sud, che allora era rappresentata da Garibaldi, dalle sue imprese con i Mille, ricreando una simbologia che ha qualche affinità con la realtà attuale. Sia Berlusconi che Bossi rappresentano interessi e realtà delle "culture politiche" che sono nordiste sostanzialmente. Credono in questo modo di risarcire questo loro vuoto meridionale ritornando nel luogo dove Nord e Sud si unirono. Ma è un'operazione fasulla».

E per altro manca il Garibaldi di turno...

«Poi a Teano è stato Garibaldi a consegnare il Sud nelle mani del re Vittorio Emanuele II. Non è mica stato Vittorio Emanuele II che dal Piemonte è venuto a liberare il Sud. Il Mezzogiorno si era ribellato e si era liberato grazie all'iniziativa democratica dei garibaldini. Come diceva Carducci, Garibaldi ha ceduto "al soprag-

giunto re", cioè al re arrivato dopo, le chiavi politiche dell'Italia meridionale in nome dell'Unità. Per questa scelta Garibaldi fu anche criticato da chi, come Mazzini, sperava in una rinascita meridionale non sotto i Savoia ma con un'altra forma di democrazia ed anche di repubblica».

Una riscrittura raffazzonata della storia per una messinscena politica?

«Sì, una messinscena che serve, attraverso Teano, a dimostrare che si, Berlusconi e Bossi rappresentano il Nord, ma che il loro obiettivo è il problema del Sud, il suo sviluppo. Ma allora hanno sbagliato il luogo, perché Teano è il luogo invece che rappresenta il Sud che si ribella e si libera da solo, perché Garibaldi ebbe il consenso delle masse popolari nella sua marcia dalla Sicilia fino a Teano. L'iniziativa di Berlusconi non ha proprio niente a che vedere con questo schema storico di un Sud che si libera e si lega al Nord per formare l'Italia unita. Questi signori rappresentano invece solo interessi che nascono al Settentrione».

Torniamo ai simboli. Ci sono tutti i leader del Polo: Berlusconi, Fini, Casini, Buttiglione. La Lega invece non è rappresentata da Bossi ma da Maroni. Un Nord che non sa le sentite di impegnarsi al livello più alto e manda un luogotenente?

«Può anche darsi. Tutto sommato c'è più coerenza in Bossi che non va a Teano che in Maroni. In fin dei conti Bossi ha sempre detto che il Sud è il peso morto dell'Italia che produce».

LA STORIA

L'incontro vero fu a Varaino

Arrivarono a Teano, esistrinero la mano. La vicenda tutti o quasi la raccontano così, ma non è proprio così che andò, in quel lontano 1860. Perché l'incontro tra Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele avvenne non proprio in paese, ma nelle vicinanze, e perché in quell'occasione il generale non pronunciò affatto il famoso «obbedisco». Comunque, Teano, piccolo centro in provincia di Caserta, ai piedi del vulcano di Roccamonfina, è rimasto noto per uno degli episodi più ricordati della storia del Risorgimento: l'incontro, avvenuto il 26 ottobre 1860, tra il re Vittorio Emanuele II e il generale Giuseppe Garibaldi, reduce dalla trionfale conquista del Regno delle Due Sicilie, che così veniva annesso al Regno di Sardegna. L'incontro è impropriamente passato alla storia come «incontro di Teano»: in realtà il faccia a faccia tra il sovrano e il comandante della spedizione dei Mille avvenne a Varaino, a poca distanza dalla più nota località casertana. In quell'occasione Garibaldi salutò Vittorio Emanuele come re d'Italia, preludio dell'imminente consegna dei poteri e dello scioglimento delle forze militari garibaldine.

Secondo una errata leggenda popolare, durante quell'incontro Garibaldi avrebbe pronunciato il celeberrimo detto «Obbedisco». Ma in realtà si limitò a gridare solo «Viva il re d'Italia». L'«Obbedisco» garibaldino fu pronunciato in tutt'altra circostanza: il 9 agosto 1866, durante la terza guerra d'indipendenza, quando arrivò dal re Vittorio Emanuele II l'ordine alle truppe garibaldine di fermarsi prima di entrare a Trento.



Una stampa raffigura lo storico incontro a Teano tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II

